

SCHEDA TECNICA

Statua a Giovanni Villani
Gaetano Trentanove

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Piazza del Mercato Nuovo

CONDIZIONE GIURIDICA: Comune di Firenze

OGGETTO: Statua a Giovanni Villani

DATAZIONE: 1890-1892

AUTORE: Gaetano Trentanove

MATERIALI: Scultura in Marmo



D **ESCRIZIONE:** La statua è collocata all'interno di una delle otto edicole di uno degli otto pilastri della Loggia, precisamente il pilastro angolare ad est della piazza.

La nicchia lunettata a conchiglia *pecten* o tabernacolo, è composta da un coronamento a timpano il quale è delimitato da una cornice modanata poggiante su elementi a pilastro. Il vano, un semicilindro verticale, accoglie la statua, collocata su un basamento anch'esso modanato. Un gradino in marmo riporta inciso il nome del personaggio rappresentato, e funge da supporto sul quale poggiano direttamente i piedi della statua.

Giovanni Villani, è rappresentato con abiti medievali, avvolto in un mantello (guarnacca?) appuntato in gola che si apre sulle spalle, dischiuso dalle braccia, gesto grazie al quale si vede una tunica simile ad una camicia senza bottoni, lunga fin sopra il ginocchio con cinta in vita. Le gambe sono fasciate da una calzamaglia, visibile grazie alla resa delle pieghe sul ginocchio teso. Ai piedi ha calzature a punta con lacci.

Sotto il cappuccio si scorge una cuffia, tipico copricapo maschile dell'epoca che raccoglieva i capelli, nascondendoli.

La gamba sinistra avanza rispetto all'altra quasi a voler aiutare a sostenere il libro aperto poggiato in vita che regge con la mano sinistra. In questo modo il lato sinistro della statua risulta più aggettante rispetto al resto. La mano destra, accostata al petto impugna una penna d'oca. Ha il capo leggermente abbassato e rivolto verso il libro, il quale rappresenta l'opera alla quale è legata la sua fama: *La nuova cronica*.

L'espressione del volto è seria e lo sguardo sembra scrutare i passanti quasi a voler sottolineare la capacità del personaggio di poter osservare, e di conseguenza raccontare la storia che si svolge sotto i suoi occhi. In questo modo i suoi gesti e l'impugnatura di quella penna potrebbero rimandare ad un prendere nota, come se Villani stesse prendendo appunti della vita dei fiorentini.



ISCRIZIONI: Sul basamento dove poggia direttamente la statua vi è il nome del personaggio: GIOVANNI VILLANI.

NOTIZIE STORICO CRITICHE: l'opera fu realizzata nell'ambito del progetto maturatosi nell'ambito di una cultura tesa all'esaltazione degli uomini illustri. All'epoca "era antica e lodevole usanza, che agli uomini che avevano virtuosamente operato, e che, negli studi delle lettere, delle scienza e delle

arti, avevano conseguito fama immortale, fosse decretato, dopo la loro morte, l'onore di una statua innalzata nei più degni e frequenti luoghi della città, affinché la continua vista di quell'immagine stesse a perpetuo esempio e in memoria di cotanto cittadino" (scheda di sottoscrizione presso l'Archivio storico del Comune di Firenze, 1889). Con questo intento, già a metà del XIX sec., si era costituita una società, che aveva come obiettivo quello di ornare con statue ad illustri toscani, la Loggia degli Uffizi. Ma, "visto che, tanta era l'abbondanza dei nomi da scegliere e così scarso al bisogno il luogo", si dovettero tralasciare dei nomi. A questo difetto cercò di rimediare in parte, dopo quasi quarant'anni, un Comitato, il quale si propose di ornare le nicchie della Loggia del Mercato Nuovo, rimaste vuote. Tale Comitato, presieduto da Gaetano Milanese, accoglieva come membri: Antonino Artimini, Gelasio Barbensi, Torello Bartalesi, Antonio Bernardi della Rosa, Giulio Betti, Luigi Borg de Balzan, Carlo Brogi, Guido Carrocci, Arturo Carpi, Jacopo Cavallucci, Giovanni Cirri, Antonio Civelli, Odoardo Corazzini, Pietro Dazzi, Isidoro Del Lungo, Luigi Del Moro, Fabbri Carlo, Fossombroni Enrico, Landi Emilio, Masini Angiolo, Matini Ugo, Niccolini Giorgio, Niccolò Nobili, Enrico Pazzi, Egisto Pecchioli, Gustavo Pettini, Giovanni Temple Leàder, Turri Giulio, e Leonida Giovannetti come segretario. La commissione esecutiva, nonostante le polemiche di Pietro Franceschini, decretò la realizzazione delle seguenti statue: Folco Portinari che venne affidato allo scultore Cesare Zocchi, Giovanni Villani per Gaetano Trentanove, Michele di Lando ad Antonio Bortone, Lorenzo Ghiberti a Paolo Testi, Luca della Robbia ad Urbano Lucchesi, Andrea del Sarto a Dante Sodini, Francesco Talenti sostituito

poi con Giovan Battista del Tasso affidato ad Arturo Calosci e Bernardo Cennini per Emilio Mancini. Le polemiche del Franceschini, testimoniate da una serie di lettere alla camera di commercio e da i suoi *Dialoghi critici*(1875- 1895), insistevano sull'incoerenza tra collocazione e personaggi scelti, tesi avallata dalle parole di Leopoldo del Migliore il quale, nella sua *Firenze città nobilissima illustrata*(1684) riferiva di come le otto nicchie, realizzate nell'ambito dell'intervento diretto da Bernardo Buontalenti, fossero state pensate per "porvi statue di marmo alludenti alla mercatura". Delle otto statue che il progetto prevedeva, furono eseguite solo quelle di Giovanni Villani, di Michele di Lando e di Bernardo Cennini. Il mancato completamento del progetto delle statue è da addebitare alle mutate istanze storiche del periodo, ormai diretto a valori distanti dalle glorie municipali per il rafforzato nazionalismo. Il Comitato cambiò la disposizione originaria delle otto statue presenti nella Loggia, come si evince dalle testimonianze fotografiche e dai documenti di archivio. In precedenza la fontana del Cinghiale volgarmente detta del "porcellino" era collocata sul lato di levante fra le statue del Villani e Cennini. La fontana fu spostata sul lato sud della Loggia fronteggiante il palazzo della Borsa delle Merci, in occasione del cantiere del 1928; dei quattro pilastri angolari decorati con tabernacoli, solo la statua del Villani ha mantenuto la collocazione originaria voluta dal Comitato. La statua del di Lando, era progettata per il tabernacolo situato in Via Calimala dove oggi si trova quella del Cennini. Quest'ultima era stata concepita per il pilastro angolare nord-ovest di Via Porta rossa. Dove oggi troviamo la statua del di Lando, un tempo doveva essere

collocata la statua del Ghiberti, mai realizzata. L'obiettivo del progetto era di dare un senso storico e cronologico alla disposizione delle statue, optando per un'interpretazione più ampia, rispetto a quella pervenuta da Leopoldo del Migliore. L'articolo del 6 aprile 1892 della *Nazione*, attesta che la statua di Bernardo Cennini e Giovanni Villani furono inaugurate in quello stesso mese.

La statua dedicata al Villani, inizialmente era situata a sinistra del "porcellino", prima che quest'ultimo venisse spostato sul lato meridionale della piazza. È l'unica statua voluta dal comitato e approvata anche dal Franceschini che lo riteneva in linea con il contesto della piazza del Mercato.

Giovanni Villani, è stato un mercante, storico e cronista italiano, noto soprattutto per aver scritto la *Nuova Cronica*, un resoconto storico della città di Firenze e delle vicende a lui coeve. Nato a Firenze intorno al 1276 da una famiglia popolana, esercitò l'attività di mercante e di banchiere. Partecipò anche alla vita pubblica di Firenze della prima metà del Trecento. Durante questo periodo ricoprì tre volte la carica di priore (nel 1316, nel '21 e nel '28) e nel 1317 divenne membro della commissione per le nuove gabelle; nel 1324 sovrintese alla costruzione delle mura e fu ufficiale addetto a far fronte alla carestia che attanagliava Firenze nel 1329. Nel 1331 cominciò il suo declino dalla scena politica, a seguito di un'accusa di malversazione (successivamente rivelatasi infondata) che gli era stata mossa al tempo in cui era stato camarlingo del Comune per l'edificazione delle mura. Fu coinvolto nel fallimento bancario dei Buonaccorsi e incarcerato per poco tempo alle Stinche,

attorno al 1346, in quanto considerato mercante fuggitivo. Morì dipendente nel 1348.

La statua fu commissionata sul finire del 1889 a Gaetano Trentanove, dal presidente del comitato per le statue nella Loggia del Mercato Nuovo, Gaetano Milanese, e fu collocata all'interno del suo tabernacolo nel 1892. La statua fu terminata dall'autore il 6 Febbraio, consegnata il 10 Aprile e inaugurata il 22 Aprile del 1892 insieme alla statua di Bernardo Cennini. Come si evince dal contratto stipulato tra committenti e artista, l'artista fu retribuito con un compenso pari a "lire duemila italiane". Per la definizione della figura, tra i molti riferimenti rintracciabili nell'iconografia storica del personaggio, è chiaro come lo scultore abbia guardato con attenzione alla statua dedicata a Giotto per il loggiato degli Uffizi. Trentanove fu allievo più o meno diretto di Giovanni Dupré (autore della statua di Giotto). Nacque a Firenze nel 1858. Purtroppo non molti sono i documenti che consentono di ricostruire in modo puntuale la fase giovanile della sua attività e i suoi rapporti con l'ambiente culturale fiorentino. Si dedicò fundamentalmente alla scultura in tutte le sue possibili espressioni: dal ritratto al monumento pubblico, dal soggetto religioso alla stele e alla cappella funeraria, dalla figurina ornamentale alla statua decorativa. Morì nel 1937.

COLLOCAZIONE: la statua è collocata all'interno di una delle otto edicole di uno degli otto pilastri della Loggia, precisamente il pilastro angolare ad est della piazza, in Via Calimala.

La loggia del mercato nuovo è una costruzione a pianta rettangolare definita agli angoli da pilastri e all'interno da venti colonne in pietra serena di ordine composito. I pilastri

angolare sulle facciate esterne, sono ornati di nicchie a valva di conchiglia racchiuse entro un tabernacolo; in tre di tali nicchie sono alloggiate statue di matrice ottocentesca, raffiguranti: Michele di Lando, Bernardo Cennini e Giovanni Villani.

MATERIALI E TECNICHE: scultura in marmo proveniente dalle cave delle alpi apuane, realizzata con la tecnica “per via di levare”, come viene descritto nel trattato *De Statua* di Leon Battista Alberti. Tale tecnica prevede l’eliminazione della materia superflua dal blocco iniziale. Si effettua una prima sbazzatura e si termina con la definizione dei dettagli più minuti. Sulla superficie, perfettamente levigata non è possibile vedere i segni dello scalpello sulla

STORIA CONSERVATIVA: non ci sono notizie relative al restauro delle statue. Sono reperibili notizie riguardanti il restauro della loggia: uno nel 1838 su progetto dell’architetto Paolo Veraci (prima che le statue venissero collocate nelle nicchie); uno del 1964- 1965; un terzo e più importante restauro è avvenuto nel corso di un intervento durato dal 1996 al 2003, su progetto di Claudio Cestelli (impresa esecutrice R.A.M), durante il quale era previsto anche un intervento sulle statue mai effettuato.

ALTERAZIONE: la statua presenta dei depositi polverulenti, ossia l’accumulo di materiali estranei di varia natura come polveri, terriccio e guano nelle zone più aggettanti e nei piani orizzontali. Sembra avere spessore diverso a seconda delle zone. I depositi maggiori sono visibili nelle pieghe del

panneggio, sulle spalle e in mezzo alle gambe. Sono presenti delle percolazioni, risultato del ruscellamento delle acque meteoriche. Queste in presenza di un rallentamento di velocità di discesa, ridepositano le polveri sulle superfici. I colaticci hanno in massima parte andamento verticale e si addensano al di sotto di modanature e aggetti.

Inoltre, in alcuni punti del pannello sono visibili delle colature di sporco con andamento verticale (simili a dei rivoli) dovuti allo scorrere dell’acqua meteorica che ha trasportato il deposito polverulento superficiale.





DEGRADAZIONE: il marmo presenta delle mancanze. Manca parte del polpastrello del dito medio della mano destra, entrambi gli angoli del mantello, la punta della scarpa sinistra e parte dell'angolo destro del basamento.

VANDALISMI: [...]

CONSIDERAZIONI SULLO STATO DI CONSERVAZIONE: l'opera è in uno stato di conservazione discreto. Necessita di una pulitura a causa dei depositi polverulenti, i quali mantenendo l'umidità più a lungo, favoriscono il deposito dello stesso. E' evidente che c'è una scarsa opera di manutenzione e di monitoraggio delle condizioni conservative, se non proprio assente.

BIBLIOGRAFIA: Pietro Franceschini, *Le statue alla Loggia di Mercato Nuovo*, in *Per l'arte fiorentina, Dialoghi Critici*, 1875-1895, Firenze, Tipografia Ciardi, 1895, pp. 39- 47;

Archivio Storico del Comune di Firenze (d'ora in poi SCF), Comune di Firenze, 4843, articoli:

Per la loggia di mercato nuovo, in "La Vedetta- Gazzetta del Popolo" 3-4 Aprile 1892;

Per la loggia di mercato nuovo, in "La Nazione", 6 Aprile 1892;

SCF, Comune di Firenze, 5014, cartella "contratto con gli artisti";

SCF, Comune di Firenze, 5014, cartella "artisti: loro corrispondenze";

SCF, Comune di Firenze, 5014, articoli: *Le statue della loggia di mercato nuovo*, "Fieramosca- Giornale del Popolo", 5 Aprile 1892; le decorazioni della loggia dei mercanti, "Gazzetta d'Italia", 20 Agosto 1889;

SCF, Comune di Firenze, 5014, *Scheda di sottoscrizione comitato per le statue nella Loggia di Mercato Nuovo*;

http://www.polistampa.com/public/static/sa_13598.htm;

http://it.wikipedia.org/wiki/Giovanni_Villani.

DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA: Archivi Alinari, Firenze: BGA-F-010024-0000 (veduta d'insieme della loggia verso le nicchie con la statua di Giovanni Villani)



COMPILATORE: Caterina Guerrieri

DATA DI COMPILAZIONE: 18 Luglio 2014

Estratto da: *Monumenti celebrativi nello spazio urbano della Firenze postunitaria, Schede conservative e di rilevazione tecnica*, Firenze, Associazione Palazzo Spinelli per l'Arte e il Restauro, 2014.